

SVETLANA KOKOSHKINA

LA 'H' CHE SALVA IL MONDO.
NOMI INTERLINGUALI IN "NOSTALGHIA"
DI ANDREJ TARKOVSKIJ

Il celebre regista russo Andrej Tarkovskij (1932-1986), autore di sette film di fantascienza filosofico-psicologica, vincitori di premi internazionali – *L'infanzia di Ivan* (1962); *Andrej Rubl'ov* (1966/1971); *Soljaris* (1972); *Stalker* (1980); *Lo specchio* (1974); *Nostalghia* (1983) e *Sacrificio* (1985) –, alla fine della sua vita, in conflitto con le autorità cinematografiche sovietiche, fu costretto ad emigrare all'estero. Il suo ultimo film è stato girato in Svezia, il penultimo invece in Italia. Questo film, intitolato *Nostalghia*, corrisponde profondamente allo stato d'animo del regista: all'ardente sentimento di angoscia e di dolore di un artista lontano dalle proprie radici, dal proprio paese.

Nostalghia è una coproduzione italo-russa del 1983 (della Radiotelevisione italiana-Rete 2 e del Sovin Film URSS). Autori della sceneggiatura sono Andrej Tarkovskij e il suo amico Tonino Guerra; regista è Andrej Tarkovskij; gli attori sono russi (Oleg Jankovskij), italiani (Domiziana Giordano, Patrizia Terreno, Delia Boccardo ed altri) e svedesi (Erland Josephson). L'operatore è Giuseppe Lanci.

L'opera di Tarkovskij non è sostanzialmente di carattere narrativo, ma di riflessione; contiene un materiale onomastico coscientemente laconico (analogamente a quello verbale: parole poco numerose, piuttosto allusive e da parabola), che offre un vasto campo per l'interpretazione delle idee del regista.

Il titolo del film

Nel titolo italiano del film salta agli occhi una stranezza: il regista ha insistito nel mantenere la parola russa *nostalghia*, invece del corrispondente vocabolo italiano *nostalgia*. Trascrivendo in caratteri latini la pronuncia del termine russo, Tarkovskij ha aggiunto all'analogo vocabolo

italiano la lettera “H”, che ha assunto un ruolo fondamentale nella concezione di quest’opera cinematografica.

La scelta di Tarkovskij si spiega sotto il profilo linguistico-psicologico.¹ Uno studio comparativo rivela infatti la divergenza semantica del concetto in questione nelle due lingue:² la *nostalghia* russa esprime innanzi tutto (o solo secondo alcuni autori di dizionari) ‘il desiderio doloroso del ritorno in patria’. Secondo i puristi è un errore usare la parola *nostalghia*, nel russo moderno, con il significato ‘desiderio del ritorno al passato’. La nostalgia italiana, appunto, è piuttosto ‘il desiderio ardente del ritorno al passato’. In più, la parola italiana è stata soggetta alla moda e spesso è usata come sinonimo di ‘malinconia, tristezza’,³ cioè di un sentimento meno acuto, meno intenso di ‘angoscia dolorosa’.

Il linguista Bruno Migliorini spiega in questo modo lo sviluppo semantico del vocabolo *nostalgia*: esso proviene dal gr. *nóstos* ‘ritorno’ e gr. *-algìa* ‘dolore’, coniato nel 1688 dal medico alsaziano Johannes Hofer per denominare una malattia di cui i mercenari svizzeri erano affetti durante il loro servizio presso eserciti stranieri:

Poi, sia l’idea di malattia sia quella del ritorno al paese natio si vennero affievolendo; la prima sfumando in *una tenue malinconia*, la seconda in *un vago rimpianto* di persone, di tempi passati; ovvero di ricordi o speranze oltremondane [...].⁴

E il *Dizionario* di Alfredo Panzini nota analogamente: “[...] nel linguaggio degli esteti diventò voce abusata per *vaga aspirazione, melanconia*, ecc. [...]”.⁵

Queste differenze semantiche Tarkovskij le ha intuite nel modo più cosciente. Nel corso di una presentazione del film, lui stesso ha definito

* Ringrazio Richard Brütting e Elvira D’Ippoliti per i loro preziosi suggerimenti.

¹ Il parere che l’ “H” sia stata lasciata dagli Italiani per rispetto nei confronti del regista non sembra molto convincente. Vd. http://exlibris.ng.ru/photo/2002-05-23/4_nostalghia.html.

² Cfr. S. KOKOSHKINA, “*Nostalgh(h)ia*” in *veste russa. Riflessioni linguistiche in base al film di Andrej Tarkovskij*, in AA.VV., *Nostalgia: riflessi e ombre. Atti dell’incontro interdisciplinare tra studiosi italiani russi tedeschi*, Belluno, ottobre 2009 (in stampa).

³ Persino al fine di accennare sentimentalmente al Ventennio fascista, vd. *inni nostalgici*, ecc.

⁴ Cit. in M. CORTELAZZO - P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, I ed. [ristampa], 5 voll., Bologna, Zanichelli 1983, p. 810.

⁵ A. PANZINI, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, IX ed., Milano, Hoepli 1950.

la differenza tra le due varianti, dicendo che la *nostalgia* per gli italiani è 'tristezza', mentre per i russi è 'dolore':

Volevo raccontare della forma russa della nostalgia – di quello stato d'animo tipico per la nostra nazione, che si impadronisce di noi, russi, quando ci troviamo lontano dalla patria [...]. Volevo raccontare del legame che sembra destino dei russi alle loro radici nazionali, al loro passato e alla loro cultura, alla loro terra, agli amici e parenti, di quel legame profondo di cui loro non possono liberarsi nel corso di tutta la loro vita – in qualsiasi luogo li porti il destino [...].⁶

Nel corso della produzione del film, tuttavia, questo significato ristretto ('dolore verso la patria, il paese natio') è stato ampliato da Tarkovskij stesso. Il regista confessò di essere riuscito a calmarsi, solo dopo aver allargato l'iniziale senso rigoroso del concetto *nostalgia* aggiungendo l'idea di un'aspirazione universale dell'uomo verso l'esistenza completa, verso un alto impegno dell'uomo sulla terra.

Lo fa tramite la figura di *Domenico*. Nel film, la *nostalgia russa* (nella figura del protagonista *Andrej Gorčakov*) è completata dalla *nostalgia italiana* (nella figura del "pazzo santo" Domenico) e assume dimensioni di una *nostalgia* mirante a salvare il mondo moderno allontanatosi dalle sue origini e dai valori umani.

Il titolo *Nostalgia*, dunque, è il centro organizzativo e concettuale del sistema dei nomi, come è ben conosciuto nella teoria onomastica letteraria. All'inizio il titolo doveva essere *Viaggio in Italia*, ma poi il regista, come lui stesso dice in un'intervista, preferì una *parola comune* per le due lingue: il russo e l'italiano.⁷ Il presente contributo tende a mostrare che la strategia scelta dal regista per il titolo si applica anche a tutti gli altri nomi nel film. I nomi dei pochissimi protagonisti rivelano da una parte le radici russe e le preferenze storico-letterarie, care al cuore del regista, anche lui, come Gorčakov, esule in Italia e lontano dal suo paese natale. Dall'altra, gli stessi nomi si fanno portavoce della linea filosofica del regista. I due orientamenti, quello patriottico e quello filosofico-universalistico, si intrecciano quindi nel sistema dei nomi.

⁶ <http://www.tarkovsky.net.ru/stalker/nostalgia.php>.

⁷ G.L. RONDÌ, *A Talk with Tarkovsky* [15 aprile 1980]. Fonte: *Il Cinema dei Maestri*, Roma, Rusconi 1980 = http://people.ucalgary.ca/~tstronds/nostalgia.com/TheTopics/Tarkovsky_Rondi-1980.html.

I nomi dei personaggi

Il protagonista del film è uno scrittore russo chiamato *Andrej Gorčakov*. È in viaggio in Italia, il paese dove visse nel Settecento anche un suo connazionale, il musicista *Pavel Sosnovskij* (il cui prototipo storico è *Maksim Berezovskij*). Accompagnato dalla bellissima traduttrice *Eugenia*, Gorčakov sta scrivendo la biografia di *Sosnovskij*. Ma il lacerante ricordo della sua terra, della famiglia, della casa, della moglie in attesa, gli impedisce di cedere all'attraente ragazza. Eugenia, dopo aver viaggiato con lui per "mezza Italia", finalmente lo porta a Monterchi, per vedere la *Madonna del Parto* di Piero della Francesca, che Gorčakov tanto desiderava ammirare. Però sarà solo la donna ad entrare nella cappella: Gorčakov confessa di essere "stanco di queste bellezze eccessive". Eugenia lo accompagna anche a Bagno Vignoni nei pressi del bacino termale che frequentò Santa Caterina.

Il nome di *Andrej* (cfr. it. *Andrea*) proviene dalla lingua greca; il suo significato è: 'uomo, maschio'. Nel contesto filosofico del film, Andrej rappresenta l'UOMO in generale. Allo stesso tempo *Andrej* è il nome preferito nella famiglia Tarkovskij. È significativo che il regista stesso porti questo nome.⁸ Nella chiesa ortodossa, Sant'Andrea è considerato il primo seguace di Cristo (*Andrej Pervozvannyj* 'il primo chiamato').

Il cognome di *Gorčakov* rievoca un eminente diplomatico russo dell'800, il principe chiarissimo *Aleksandr Michajlovič Gorčakov* (1798-1883), cancelliere e ministro degli Affari esteri. Svolsse le sue funzioni in diversi paesi d'Europa, principalmente in Germania (fu stretto collaboratore di Bismarck) e in Italia (a Roma e Firenze). Il suo talento di uomo di stato e il suo notevole contributo alla politica estera russa nello sviluppo delle relazioni internazionali tra l'Europa, la Russia ed altri paesi, sono riconosciuti e apprezzati anche negli ultimi decenni. Appare importante il fatto che A.M. Gorčakov sia stato compagno di classe e amico stretto di Aleksandr Puškin, il poeta preferito di Tarkovskij. Ambedue sono stati tra i primi laureati del famosissimo Liceo di Tsarskoe Selo, istituzione che diede alla Russia personaggi illustri.⁹ Le reminiscenze di rappresentanti della storia e della letteratura russa rivelano un altro aspetto della nostalgia di Tarkovskij, cioè del "Secolo

⁸ Certamente il regista ha dato il suo nome al protagonista al fine di sottolineare che Andrej Gorčakov è il suo *alter ego*.

⁹ Nel 1999, in un altro famoso sobborgo di San Pietroburgo, Pavlovsk è stata inaugurata una scuola-liceo che porta il nome di A.M. Gorčakov. Vd: <http://www.gorchakov.spb.ru/general.html>.

d'oro" ('800) della letteratura e della cultura della Russia, segnato dall'attivo sviluppo in diversi settori della vita.

Il cognome *Gorčakov* allude inoltre all'aggettivo russo *gor'kij* 'amaro' e anche 'doloroso', tenendo conto dell'alternanza consonantica *k* → *č* esistente nella lingua russa (cfr. *gor'kij* 'amaro', ma *gorčit* '(qualcosa) ha un sapore amaro'; *gorčitsa* 'senape').

La scelta del nome *Gorčakov*, infine, è molto probabilmente condizionata dal fatto che durante la preparazione del film, viaggiando attraverso l'Italia, Tarkovskij vide a Sorrento una bellissima villa in cui aveva vissuto la principessa Elena Gorčakova. Purtroppo la visita della villa e del famoso pavimento a petali di rose gli fu proibita. Come indicano alcune fonti: "Il bellissimo pavimento decorato con petali di rose fu realizzato su committenza della principessa russa Cortchakroff [!] per la sua villa di Sorrento da Francesco Nagar su modello del maestro Filippo Palizzi".¹⁰ Anche nel Documentario inedito di Andrej Tarkovskij *Tempo in Viaggio* si fa riferimento alla principessa Elena Gorčakova.

Altri fonti però attribuiscono la provenienza del nome della famosa dimora Villa Cortchacow [!] al principe russo Konstantin Gorčakov.¹¹ Tutto sommato, ciò dimostra che il cognome *Gorčakov* non è estraneo alla storia e alla realtà italiane e corrisponde allo scopo onomastico del regista di usare nomi comuni alle due nazioni.

La nostalgia di Andrej Gorčakov ha radici nazionali profonde che, nel film, si dimostrano tramite la biografia tragica di un suo connazionale musicista del '700, *Pavel Sosnovskij* (alias *Maksim Berezovskij*), il quale, avendo nostalgia per il paese natale, rinunciò a una brillante carriera in Italia (presso il Conservatorio di Bologna) e tornò in Russia dove morì come servo della gleba. *Pavel* è un nome comune italiano-russo (cfr. it. *Paolo*), internazionale e cristiano;¹² *Sosnovskij* invece è una sostituzione per analogia semantica del nome del prototipo storico *Maksim Berezovskij*: *berjoza* 'betulla' si trasformò in *sosna* 'pino'. Il pino forse allude al pino mediterraneo; allo stesso tempo è un albero tanto frequen-

¹⁰ Cfr. http://martind.napolibeniculturali.it/visite-tematiche/nel-museo/T_OA3/slide_view.

¹¹ La villa fu costruita a Sant'Agello nel 1792 dal Conte di Siracusa Paolo Leopoldo di Borbone, cugino del Re di Napoli Ferdinando IV. "Nel 1885 la villa venne venduta dalla principessa Maria Sturdza al principe Costantino Cortchacow, cugino dei Romanoff [...]". Vd. <http://www.festadelmare.net/villa-cortchacow.php>.

¹² A proposito della tipologia degli antroponimi nel russo e nell'italiano vd.: J. RYLOV, *Aspekty jazykovej kartiny mira: italjanskij i russkij jazyki*, Voronež 2003, pp. 129-270.

te in Russia quanto la betulla: cfr. il fraseologismo diffusissimo *zabludit'sja v trjoch sosnach* ('smarrirsi tra tre pini').

Eugenia, l'interprete che accompagna Andrej Gorčakov durante il suo viaggio attraverso l'Italia, porta un nome italiano abbastanza raro in forma femminile e non molto diffuso nella lingua russa (*Evghenia*). È famosissima, invece, la forma maschile *Evghenij* – il nome del protagonista del romanzo in versi di Puškin *Evghenij Oneghin* e dell'opera lirica omonima di Čajkovskij.¹³ *Eugenia* proviene dal greco e significa 'nobile, nata da una buona stirpe'. Rappresenta, con le sue qualità fisiche – capelli biondi, bellezza stile Botticelli – e intellettuali, il meglio dell'Italia e dell'esilio. Nonostante ciò e nonostante il suo innamoramento, Gorčakov quasi ignora la ragazza e sceglie un'altra strada, personificata da *Domenico*.

Eugenia rappresenta ugualmente il tentativo di unire due culture: l'italiana e la russa. Leggendo il libro di poesie russe scritto da Arsenij Tarkovskij, il padre del regista, *Eugenia* cerca di capire la ragione della nostalgia di Andrej, che da parte sua, in un sogno-visione, vede unirsi due immagini: quella di *Eugenia* e quella di sua moglie *Maria*. Questa, come indica il suo nome interlinguale, parimenti italiano-russo-cristiano (*Maria* è anche il nome della madre del regista a cui è dedicato il film), dà consolazione alla ragazza, accarezzandole la faccia piena di lacrime. Significativo è il fatto che *Maria*, la moglie russa di Gorčakov, come lui stesso spiega a *Domenico*, somigli alla *Madonna del Parto* di Piero della Francesca, solo che non è bionda.

Il fidanzato di *Eugenia* porta il nome *Vittorio* (cfr. il russo *Viktor*), chiamato così ironicamente perché non è per niente vincitore nella sua storia d'amore con *Eugenia*, che in realtà non lo ama.

Domenico, pur essendo laureato in matematica, è diventato il matto del paese. Nella figura di *Domenico* si esprime l'evoluzione della nostalgia italiana, vista da Tarkovskij. Non è più solo tristezza o malinconia. Già all'inizio del film, Gorčakov racconta ad *Eugenia* la storia tragica, letta su un giornale, di una donna di servizio calabrese che per nostalgia bruciò la casa dei padroni con l'intento di liberarsi di loro e di tornare nel paese natale. La nostalgia di *Domenico* è ancora diversa. La

¹³ Per quanto riguarda l'influsso delle preferenze storico-letterarie degli autori sulla scelta di poetonomi e su come un certo nome possa "accennare" a noti personaggi in opere letterarie – tramite diverse tecniche con cui il nome di un personaggio viene introdotto nel testo – vd. T.N. NIKOLA-EVA, *Predislovie*, in *Imja. Semantičeskaja aura*, a c. di T.N. Nikolaeva, Moskva, Jazyki slavjanskich kultur 2007, pp. 7-12.

figura del pazzo-santo, corrispondente alla tradizione russa dello 'jurodivyj',¹⁴ si trasforma nel simbolo universale del Salvatore del mondo.

Il nome Domenico proviene dal latino *dominus*. La sua vicinanza al Signore si evidenzia attraverso segni abbastanza numerosi nel film. Gorčakov è il primo a correggere l'opinione pubblica: "Lui non è pazzo, perché ha la fede". In casa sua Domenico fa ad Andrej l'offerta simbolica del pane e del vino. A Roma, infine, si dà fuoco sacrificando la propria vita come fece il Cristo Redentore.

Domenico, che ha tenuto la propria famiglia rinchiusa in casa per sette anni in attesa della fine del mondo, ora vive insieme ad un cane. Confessa di aver capito che "bisogna salvare tutti, il mondo", e chiede a Gorčakov di attraversare il bacino termale di Bagno Vignoni con una candela accesa in mano, ciò che lui non può fare, perché, appena entrato in acqua, la gente, allarmata, corre a tirarlo fuori. In seguito, trovandosi a Roma come anche Gorčakov, Domenico annuncia il suo messaggio-testamento a un gruppo di matti dall'alto della statua di Marco Aurelio, ma, terminato il suo discorso, si dà fuoco e muore. Lo scrittore russo, invece, torna a Bagno Vignoni per mantenere la promessa. Attraversa con prudenza la piscina termale svuotata, ma il vento spegne per due volte la fiammella della candela. Il terzo tentativo va a buon fine. Il cuore del protagonista, tuttavia, cede. L'ultima immagine-visione mortale di Gorčakov lo ritrae nei pressi della sua amata casa di campagna, situata in Russia, ma integrata in una cattedrale italiana in rovina.

Conclusioni

In sostanza, i nomi interlinguali del film suggeriscono, da una parte, un tentativo di osmosi interculturale, e, dall'altra, un'interpretazione mistico-religiosa.¹⁵ Tarkovskij fa rivivere, a modo suo, due "grandi" narrazioni dell'umanità, quella di *Exilium – Viator – Peregrinus*,¹⁶ a partire

¹⁴ *Jurodivyj* (cfr. *urodivyj* 'deforme'), il pazzo profeta, spesso è una persona chiaroveggente che fa finta di essere malata mentalmente. È famosissimo lo *jurodivyj* del dramma di A. Puškin *Boris Godunov*.

¹⁵ Dell'estetica di Tarkovskij incline al misticismo scrive anche L. SALMON KOVARSKI, *Oci Ciornie: da Čechov allo schermo. Sulla traduzione in film, sulla traduzione del film*, in G.E. Bussi, L. Salmon Kovarski (a c. di), *Letteratura e cinema. La trasposizione. Atti del Convegno su Letteratura e Cinema*, Forlì, dicembre 1995, Bologna, CLUEB 1996, p. 35-53.

¹⁶ Cfr. G.D. FOLLIERO-METZ, *Literatur und "Exil" bei Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo und Friedrich Schiller* (in stampa).

dalla biblica cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso a Seneca, Ovidio, Brunetto Latini, Dante Alighieri, ecc., e quella della *Salvezza*.

L'Uomo-Andrej¹⁷ è in *errance* e in esilio sulla terra. L'incontro con Eugenia presenterebbe una prospettiva positiva per vivere l'esilio in comodità. Però questa strada non offre una vera soddisfazione a Gorčakov.

L'incontro con Domenico, invece, che è, come il suo nome indica, vicino al *Dominus*, essendo il suo profeta, rivela a Gorčakov una strada alternativa, difficile, impegnativa. Vale a dire la vera vocazione dell'Uomo, secondo Tarkovskij, è di scegliere una via 'amara': partecipare alla salvezza del mondo, anche sacrificandosi fino alla morte. Domenico invece, cui la gente impedisce di eseguire la sua missione e salvare il mondo a Bagno Vignoni, si dà fuoco a Roma per annunciare così il suo messaggio di salvezza. Il cane *Zoi*,¹⁸ il cui nome proviene dal greco (cfr. russ. *Zoja*) e significa 'la vita', accenna al fatto che il sacrificio di Domenico e dell'Uomo-Andrej e la loro morte fisica procurano vita, come il sacrificio di Cristo.¹⁹ E questo sembra essere l'appagamento della loro nostalgia/nostalghia universale.

¹⁷ È significativo che il cognome *Gorčakov* si usi solo una volta, verso la fine del film, in una situazione molto formale: il protagonista, in un albergo di Roma, è chiamato al telefono.

¹⁸ È simbolico che il cane *Zoi* somigli al cane (o forse è lo stesso) che Andrej vede nei suoi sogni legati alla Russia: vale a dire che Domenico e Andrej hanno un cane in comune.

¹⁹ Ciò conferma la ragazzina *Angela* che dà una risposta positiva alla domanda di Andrej che le chiede se è contenta della vita. Angela è l'incarnazione dell'angelo (russ. *anghel*) marmoreo che si vede prima spezzato nelle acque in mezzo alle rovine di un tempio.